



TUTTI AL MARE

di Giorgio Rinaldi



Facciamo un patto: Governo e Parlamento per sei mesi si astengono da ogni attività e noi sudditi-cittadini ce ne andiamo in vacanza per lo stesso periodo.

Sei mesi senza produzione di leggi, leggine, decreti, regolamenti etc., etc., non può che essere salutare per il Paese.

Una sorta di moratoria, come il fermo-pesca, che consente ai poveri pesci di riprodursi prima della loro estinzione.

Pensavamo di essere, finalmente, sfuggiti alle grinfie dei precedenti governanti, che per incapacità, incompetenza, pressapochismo e scaltrezza non sono stati, dalla nascita della Repubblica, secondi a nessuno, e -invece- ci ritroviamo, nuovamente, a fare i conti con provvedimenti senza né capo, né coda.

Avete letto (e non dai resoconti giornalistici!) gli ultimi provvedimenti legislativi?

Sono una summa di incongruenze, una miscela di questioni più disparate, buttate lì, alla rinfusa, ma capaci di incidere, profondamente, nella vita di ciascuno di noi.

Qualcuno ci spiegherà, un giorno, dove risiede l'urgenza, prevista dalla Costituzione quando si decide di adottare lo strumento del decreto-legge, nell'imporre la vendita delle aspirine nei supermercati!

Poi, come al solito, si prosegue nel solco della consolidata tradizione che vuole che a scrivere un qualsiasi provvedimento sia chiamato il più strenuo nemico della lingua italiana.

Tra il migliaio di nostri dipendenti a cui sono state affidate le funzioni di deputato nazionale e regionale, senatore, ministro, assessore, ci sarà qualcuno in grado di assoldare un semplice scrivano (sì, come quelli di una volta che ascoltavano il povero analfabeta e poi "traducevano" in lingua e mettevano nero su bianco) che possa rendere intelligibile il contorto quanto evanescente pensiero del nostro legislatore e consentire a noi amministrati di comprenderlo senza ricorrere ad altre Istituzioni per farci spiegare cosa avesse voluto dire?

E, non sempre con la certezza di capirlo!

Qualche settimana fa il Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione si è sentito in dovere di scrivere ad un noto quotidiano per precisare ciò che c'era realmente scritto in una sentenza che aveva avuto grande eco nel Paese: il significato riferito, era esattamente l'opposto di quello che TUTTI i giornalisti avevano capito e riportato, il che è tutto dire.

Quando Lor Signori preparano provvedimenti che regolano la nostra vita, incidendo nella nostra quotidianità, ne parlano, si consultano, verificano, soprattutto capiscono ciò che prima hanno scritto ?

Già cinquecento anni fa Tommaso Moro scriveva: *"Le leggi sono promulgate per ricordare ad ogni cittadino il proprio dovere e, di conseguenza, un'interpretazione troppo complicata non servirebbe a un bel niente, perché nessuno la comprenderebbe, mentre il senso più semplice e ovvio è alla portata di tutti.*

Ogni tanto, una capatina alla biblioteca del Parlamento, o di qualsiasi quartiere cittadino o paese, anche il più piccolo, non farebbe male...